

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DI CONFIAL

CONFIAL > IL SEGRETARIO GENERALE BENEDETTO DI IACOVO RICHIAMA I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI ALLE NECESSITÀ DI CAMBIAMENTO PER LA SOCIETÀ POST-PANDEMIA

Nuove visioni per il sindacalismo nel 2021

La terribile crisi dell'economia, conseguente alla pandemia in corso, costituisce una delle cicliche crisi del capitalismo. Il tutto reso ancora più penetrante a livello sociale dalla globalizzazione, con dumping sociale e delocalizzazioni. Da questa analisi di fondo parte Benedetto Di Iacovo, segretario generale della Confial (Confederazione Italiana Autonoma Lavoratori), per tracciare la sua visione per il futuro del sindacalismo nella fase storica che ci attende. Si parte dal presupposto che il lavoro è un valore essenziale che deve consentire alle persone una vita dignitosa e serena, e che quindi ogni forma di sfruttamento è inammissibile e da contrastare con ogni mezzo. Per questo la piena ripresa delle attività lavorative, dopo la pandemia, può e deve costituire l'occasione per riportare i temi dei diritti dei lavoratori, dell'occupazione e del welfare state al centro della riflessione pubblica nel nostro Paese. In questa prospettiva è necessario un rilancio dell'azione sindacale e l'aggiornamento del suo paradigma, anche con una modernizzazione della capacità di interpretare il nostro tempo. Il salto di qualità culturale necessario, ricorda Di Iacovo, deve fare i conti con vecchie solidarietà di classe ormai crollate, a fronte di una segmentazione dell'identità sociale che ha portato



BENEDETTO DI IACOVO, SEGRETARIO GENERALE DELLA CONFIAL

negli anni ad un catalogo dei diritti ridimensionato.

SINDACATO 4.0

Da questo quadro nasce la convinzione di Confial, delineata nelle sue tesi congressuali, che servono nuovi diritti e nuove tutele per il mondo del lavoro, in risposta al forte processo di cambiamento imposto dall'avvento dell'intelligenza artificiale e dalle nuove tecnologie dell'industria 4.0. Ciò in particolare per quanto attiene i lavori in piattaforma, con l'esplosione dello smart working che impone nuova formazione e dotazione di strumenti informatici ai lavoratori, rigorosa disciplina della sicurezza nel-



la prestazione in remoto, diritto alla disconnessione e tutela della privacy. In questo scenario, come rileva il segretario generale, la funzione del sindacato in tutti i Paesi occidentali è stata fortemente ridimensionata. Dalla fabbrica intesa come storico luogo dello scontro sociale tra classe operaia e imprenditoriale, si è passati all'attuale economia 4.0, in cui la posta in gioco è la verticalizzazione delle differenze, tra chi è in cima alla scala sociale e chi, la grande maggioranza, è sotto. Ed è per questo motivo che i nuovi conflitti sociali saltano le tradizionali forme di rappresentanza politica e sindacale. È quindi necessario che il sindacalismo superi l'attuale ripiegamento e la difesa di privilegi di organizzazione. Serve quella che Di Iacovo definisce una "legge sindacale", fondata sull'equilibrio tra previsione costituzionale e autonomia collettiva, anche alla luce dell'evoluzione giurisprudenziale. Fondamentale per le organizzazioni dei lavoratori sarà la rapidità di questa evoluzione, pena l'inadeguatezza degli strumenti sindacali a governare l'emergenza e il cambiamento. In palio c'è la prospettiva di speranza per il mondo del lavoro, la società italiana in toto. I dirigenti sindacali, sono chiamati, per questo, ad essere costruttori di futuro e non semplici gestori del presente.

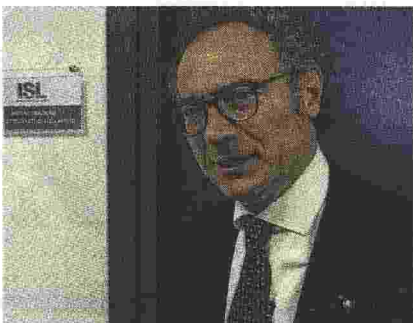


CONFIAL - CONFEDERAZIONE ITALIANA AUTONOMA LAVORATORI

OLTRE LO STATUTO DEI LAVORATORI > L'ANALISI DI MAURIZIO BALLISTRERI (CONFIAL)

Un Codice del Lavoro per la nuova economia 4.0

Nel 2020 è stato celebrato il cinquantenario dell'approvazione dello Statuto dei lavoratori. Come scrisse Gino Giugni, "il fine che si proponeva lo Statuto era quello di liberalizzare il regime di fabbrica, rinnovando le strutture di conduzione autoritaria prevalenti nell'industria italiana". E come ricorda Maurizio Ballistreri, giuslavorista nell'Università di Messina e presidente dell'Istituto di Studi sul Lavoro della Confial, con esso venne introdotto un nuovo e diverso sistema di garanzie dei lavoratori rispetto al passato. Questi infatti non erano più destinatari di tutele quali soggetti deboli nel rapporto di lavoro, ma piuttosto nell'ambito dell'organizzazione produttiva. Lo Statuto, sotto il profilo dottrinale, rappresentò un punto d'equilibrio tra la cultura lavoristica che sosteneva l'esigenza della "costituzionalizzazione delle imprese" e le teorie promozionali dell'azione sindacale sui luoghi di lavoro. E se per il professor Ballistreri non vi è dubbio che lo Statuto sia stato uno strumento formidabile di estensione dei diritti dei lavoratori, è anche necessario tener conto del suo bisogno di adeguamento ai giorni nostri. Il sistema dei diritti del lavoro non può non tenere conto, ad esempio, dei cambiamenti nella stessa nozione di subordinazione e delle nuove figure di lavoro autonomo meritevoli di tutele. Si pensi ai lavoratori "digitalizzati" e si guardi a come cambierà il modo di prestare le attività lavorative a seguito della pandemia da Covid-19, con la diffusione dello smart-working. Inoltre, la stratificazione e la far-



MAURIZIO BALLISTRERI - PRESIDENTE ISTITUTO DI STUDI SUL LAVORO

raginosità delle norme in materia di lavoro rendono spesso difficile rendere effettivo il diritto, generando incertezze per le parti contraenti e frequente il ricorso alla giurisdizione. Servirebbe, come ricorda Ballistreri, un codice unico del lavoro, scritto in forma semplice e intelligibile da parte di tutti i cittadini, senza formule di difficile comprensione, di non più di 50 articoli, in cui sintetizzare le norme lavoristiche del Codice civile, lo Statuto dei lavoratori e tutte le leggi in materia di rapporto di lavoro, prevedendo, inoltre, forme arbitrali più efficaci.

Nel realtà dello smart working e della globalizzazione serve un testo semplice e comprensibile

IL SAGGIO "LAMPIDI FUTURO"
Anche nel solco di queste considerazioni Benedetto Di Iacovo, segretario generale della Confial, nel suo saggio edito da Rubbettino, accetta la sfida del cambiamento che l'industria 4.0, la robotica e l'economia green pongono nel mondo del lavoro. E lo fa con il saggio "Lampidi futuro", testo politologico prima ancora che di natura economica e sindacale, attraverso il quale vengono lanciati lampi basati su analisi, idee e proposte che cercano di ricondurre a sintesi i principi di libertà con quelli di equità sociale, attraverso un rinnovato compromesso democratico in un mondo in continuo e vorticoso cambiamento. Tutto questo nel tentativo di tracciare una strada di fronte alla società ormai liquida prodotta dalla globalizzazione disumana, con i suoi effetti di incertezza accentuati da quella che l'autore definisce la "peste del XXI secolo".

Benedetto Di Iacovo
LAMPIDI DI FUTURO
Etica del lavoro o globalizzazione disumana?
Saggio introduttivo di Giorgio Caporinotto
RUBETTINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.